

LIVE

Souza e Pascal note creole tra blues e fado

► I due musicisti domani all'Officina Pasolini presentano il loro nuovo album "Creology", un inno al sentimento

IL CONCERTO

L'attaccamento alle radici e la curiosità di esplorare gli orizzonti, in un percorso musicale che guarda al passato, osserva il presente e punta al futuro. Sono queste le caratteristiche del progetto di Carmen Souza (chitarra, piano e voce) e Theo Pascal (basso elettrico e contrabbasso) che domani suonano all'hub culturale Officina Pasolini (ore 19 ingresso libero fino a esaurimento posti).

DECLINAZIONI

Presentano l'ultimo disco *Creology*, che celebra la musica creola nelle sue declinazioni. Una sterzata rispetto al precedente *Epistola*, come ci racconta la cantante portoghese di origini capoverdiane: «Abbiamo lasciato da parte il jazz e l'improvvisazione, per dedicarci più alle canzoni, alla semplicità e alla ricerca delle rotte che hanno condotto a certe sonorità. Ci piace metterci alla prova in situazioni diverse, quasi opposte». Così, per osmosi, è nato il "Souza-Pascal AfroSound". Lui, Theo Pascal, è il suo mentore da oltre 12 anni. Lei, nata a Lisbona nel 1981 da una famiglia originaria di Capo Verde, si è imposta come una delle voci più interessanti della world music. Il musicista David Sylvian ha definito

la sua musica «senza eguali, di rara limpidezza. Il soul del mondo del XXI secolo». Usa la voce come uno strumento, traccia melodie insolite e attinge a jazz, soul, musiche tradizionali caraibiche e africane, tra batuque, funana, semba, quila-panga: «Questo è un viaggio da Capoverde, Mozambico, Angola, Brasile, Cuba, fino alle coste di New Orleans. Capoverde era un centro economico e finanziario dei coloni europei, la prima nave ad arrivare a Cuba era piena di schiavi provenienti da lì, si sono portati dietro quel suono e quelle tribolazioni. La morna

capoverdiana è il nostro tratto espressivo, malinconico, parla del mare, della povertà, della sofferenza della migrazione. E' connessa intimamente al blues e al fado portoghese. E non parlo di scala pentatonica, ma di sentimento. Siamo tutti collegati. Siamo ibridi nel senso più bello della parola. E' un paradosso il fatto che stiamo vivendo il periodo storico in cui siamo in assoluto più mischiati e anche quello in cui si tenta di fermare i flussi di persone e di creare paesi-fortezza. La musica risolve questo paradosso, mostrando che siamo più forti insieme che divisi».



La cantante e pianista portoghese Carmen Souza

RIFERIMENTI

I suoi riferimenti sono Ella Fitzgerald, Billie Holiday, Nina Simone, ma anche Charles Mingus, Bill Evans, Thelonious Monk, Dizzy Gillespie: «Sono una consumatrice di jazz ma si è convertito in uno stile con specifici accordi, perciò preferisco definirmi una improvvisatrice». Dal neomovimento femminista dell'industria musicale si defila: «Combatto sulla mia pelle per i diritti delle donne e la parità ma i meriti vanno riconosciuti per le capacità individuali, a prescindere dal genere».

► Officina Pasolini Viale del Ministero degli Affari Esteri, 6. Domani.

Simona Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

